

Esperienze dei metallurgici

La lotta articolata alla Marelli

Gli industriali e lo Stato

Anche i cotonieri vogliono favori

Gli industriali fognano sempre d'inchinarsi davanti alla loro falsa divinità dello Stato, ma in realtà lo trattano regolarmente come una vacca da mandare.

E di questi giorni l'incredibile rieffuso dei costruttori edili, i cui dirigenti hanno minacciato una decurtazione dei salari, per costringere lo Stato a rivedere i capitoli d'appalto delle opere pubbliche, dalle quali già mungono miliardi (coi risultati vistosi a Fiumicino, sulla via Olimpica e sul viadotto delle Valti, per restare a Roma).

Ora che gli operai hanno praticamente sconfitto i padroni dell'edilizia, un'altra sortita pirandesca viene tentata dagli industriali cotonieri, i quali chiedono allo Stato finanziamenti per poter ammonderare le loro fabbriche.

La cosa, già di per sé grottesca, diventa stupefacente se si pensa che — in realtà — i padroni cotonieri vogliono mungere lo Stato per accelerare la avutiva concentrazione finanziaria ed industriale, a spese della piccola e media impresa. Sotto sotto, e la SNTA (beneficiaria fin dai tempi del fascismo) a premere perché lo Stato conceda questi nuovi favori, poiché essa domina un quinto dei fusi attivi nel cotone, comanda una grossa fetta del settore tessile grazie alla sua posizione di fornitrice delle fibre chimiche, impone prezzi e piani mediante il consorzio dell'Italfilo, e ha soldi abbastanza per autofinanziare il 63% degli investimenti nella produzione delle materie prime e nuove».

La SNTA, già oggi, non ha una seria concorrenza nelle inserzioni pubblicitarie di fine anno lo lasciava chiaramente capi-

Dalla nostra redazione

MILANO. Tutte le mattine qualche minuto prima delle dieci, in tutti i reparti della Ercole Marelli qualcuno estrae un fischetto dal taschino della tuta; alle dieci in punto incomincia il «gran concerto» e subito tutte le macchine si fermano. In un reparto, «Ferro q», alcuni giovani hanno costruito una sirena rudimentale: una lata con i relativi fori per l'immissione dell'aria compressa. In altri reparti ancora, il segnale di sciopero viene dato dalle opere che battono ritmicamente le lamiere. Ne nasce un baccano d'inerchio che dura qualche concerto.

Poi il «concerto grosso» si placa e incomincia la «sinfonia» a pochi crumiri che insistono con finta indifferenza ad accarezzare la macchina. I giovani circondano allora il «crumiro solitario» e cantano parodie di vecchie canzoni.

Altre volte nasce invece la discussione, aspra, dura perché per l'operaio in sciopero il crumiro è prima di tutto, uno che non ha capito, e al quale bisogna dunque parlare non col linguaggio diplomatico che lascia le cose come prima, ma con la forza della verità, più semplici, quelle che fanno di un seruo un uomo libero.

Spesso il «crumiro» si allontana allora dalla macchina per discutere e per difendersi meglio, e allora il dibattito investe l'intero reparto. Questo avviene, alla E. Marelli, tutte le mattine, dalle 10 alle 11, e tutti i pomeriggi alle 17, quando inizia la seconda ora quotidiana di sciopero. Ogni settimana i dirigenti delle Sezioni sindacali di fabbrica della CGIL, CISL e UIL si incontrano per coordinare insieme le «fermate». Le decisioni vengono prese poi nel corso delle assemblee periodiche alle quali sono invitati tutti i lavoratori.

Ma lo Stato cosa dirà?

Qualunque cosa dica, è essenziale che la linea dei monopoli chimici e dei grandi gruppi cotonieri sia combattuta innanzitutto nella fabbrica. E non con lotta difensiva, ma con un'azione decisa ed unitaria che precede la fase della «razionalizzazione contro i lavoratori»; che utilizza la razionalizzazione capitalistica per migliorare la condizione operaia; che blocca qualsiasi eventualità di nuovi regali della Stato ai big delle fibre e dei metallurgici.

Ci siamo soffermati a raccontare la «tecnica» dello sciopero alla Ercole Marelli, per dare un'idea delle difficoltà, dei problemi che la «lotta articolata» pone oggi ai metallurgici. La E. Marelli è divisa in due grandi stabilimenti e in una trentina di reparti. Vi lavorano circa 7 mila lavoratori. Più facile, più semplice, sull'onda della rabbia dell'impazienza, dell'indignazione, uscire un mattino tutti insieme, decisi ad andare avanti con lo sciopero ad oltranza. Alta cosa, ben più difficile invece, queste due ferme quotidiane, precise, allo scatto dell'orologio, con le guardie che corrono per bloccare l'uscita dai reparti, i capi che sorvegliano, minacciano, cercano di individuare i punti deboli, di colpire gli animatori della lotta. E ogni giorno la discussione con i più impazienti, quelli che dicono «qui bisogna dare un colpo, fermarsi tutti e non piantarla più».

Cogliere la spinta che sale e insieme, impedire che venga dispersa nella protesta di un «polverone», ma edu-

carli, in particolare per la questione del trattamento economico del personale (per la quale i comunisti avevano presentato alcuni emendamenti respinti dal rappresentante del governo) i comunisti hanno ritenuto fosse giusto non impedire l'approvazione generale del provvedimento, anche se sorti dal Poligrafico del comitato di difesa dei lavoratori, che hanno lottato ancora recentemente, per esso.

Il progetto dovrà passare all'Esame del Senato. Si tratterà di fare di approvare nel più breve tempo possibile. Il governo, su richiesta dell'on. Nannuzzi, si è impegnato a far arrivare l'approvazione della legge.

Sono stati in tal modo superati tutti gli ostacoli posti sul cammino di questa legge, che ormai giava da lungi, anche nei cassetti della commissione. Fino all'ultimo momento, parte dei democristiani ed altri, hanno cercato di impedire la discussione e quindi l'approvazione.

Finalmente si è giunti al voto favorevole, che però ha visto i rappresentanti dc, prendere la parola per dichiararsi contro le soluzioni di governo, e per prospettare l'abstinenza. Purtroppo, il voto favorevole dei comunisti, ha deciso per l'approvazione della legge.

Il testo approvato è quello presentato nel 1961, dall'allora ministro del Tesoro, Taviani, sulla base della proposta avanzata dai comunisti, i quali hanno

chiesto — nell'intento di facilitare l'approvazione del disegno di legge — che si prendesse a base della discussione quello governativo, che divide l'attività del Poligrafico in 4 sezioni (cartaria, grafico-cartotecnica, libreria, carte-valori).

Anche se la soluzione adottata non è del tutto soddisfacente, in particolare per la questione del trattamento economico del personale (per la quale i comunisti avevano presentato alcuni emendamenti respinti dal rappresentante del governo) i comunisti hanno ritenuto fosse giusto non impedire l'approvazione generale del provvedimento, anche se sorti dal Poligrafico del comitato di difesa dei lavoratori, che hanno lottato ancora recentemente, per esso.

Il progetto dovrà passare all'Esame del Senato. Si tratterà di fare di approvare nel più breve tempo possibile. Il governo, su richiesta dell'on. Nannuzzi, si è impegnato a far arrivare l'approvazione della legge.

La commissione Finanze e Tesoro della Camera ha approvato ieri in sede legislativa la legge di riordinamento e di potenziamento del Poligrafico dello Stato.

Sono stati in tal modo superati tutti gli ostacoli posti sul cammino di questa legge, che ormai giava da lungi, anche nei cassetti della commissione. Fino all'ultimo momento, parte dei democristiani ed altri, hanno cercato di impedire la discussione e quindi l'approvazione.

Finalmente si è giunti al voto favorevole, che però ha visto i rappresentanti dc, prendere la parola per dichiararsi contro le soluzioni di governo, e per prospettare l'abstinenza. Purtroppo, il voto favorevole dei comunisti, ha deciso per l'approvazione della legge.

Il testo approvato è quello presentato nel 1961, dall'allora ministro del Tesoro, Taviani, sulla base della proposta avanzata dai comunisti, i quali hanno

chiesto — nell'intento di facilitare l'approvazione del disegno di legge — che si prendesse a base della discussione quello governativo, che divide l'attività del Poligrafico in 4 sezioni (cartaria, grafico-cartotecnica, libreria, carte-valori).

Anche se la soluzione adottata non è del tutto soddisfacente, in particolare per la questione del trattamento economico del personale (per la quale i comunisti avevano presentato alcuni emendamenti respinti dal rappresentante del governo) i comunisti hanno ritenuto fosse giusto non impedire l'approvazione generale del provvedimento, anche se sorti dal Poligrafico del comitato di difesa dei lavoratori, che hanno lottato ancora recentemente, per esso.

Il progetto dovrà passare all'Esame del Senato. Si tratterà di fare di approvare nel più breve tempo possibile. Il governo, su richiesta dell'on. Nannuzzi, si è impegnato a far arrivare l'approvazione della legge.

La commissione Finanze e Tesoro della Camera ha approvato ieri le proposte di legge Mazzoni e De Marti sul trattamento tributario agli artigiani. Bucchi, che si era opposto, si è quindi deciso a concordare da solo la lotta.

Questo pomeriggio, mentre continuano a giungere da ogni parte espressioni di solidarietà per gli operai licenziati, alcuni rappresentanti del Comitato unitario — che raccolge iscritti di vari partiti — si sono radicati all'Enrico Guerra per consegnare doni agli operai.

Vi sono state molte riunioni dei componenti la Commissione interna con i sindacalisti, per studiare attentamente la situazione che, dopo la rottura della trattativa a Roma, si è assai aggravata. Non è escluso che nei prossimi giorni le manovre degli artigiani scendano nuovamente in sciopero.

La Commissione Lavoro ha approvato, invece, le proposte Titomanlio e Mazzoni dell'assistenza agli artigiani pensionati.

La commissione Finanze e

Tesoro della Camera ha

approvato ieri le proposte

Titomanlio e Mazzoni dell'as-

sistenza agli artigiani pensionati.

La commissione Finanze e

Tesoro della Camera ha

approvato ieri le proposte

Titomanlio e Mazzoni dell'as-

sistenza agli artigiani pensionati.

La commissione Finanze e

Tesoro della Camera ha

approvato ieri le proposte

Titomanlio e Mazzoni dell'as-

sistenza agli artigiani pensionati.

La commissione Finanze e

Tesoro della Camera ha

approvato ieri le proposte

Titomanlio e Mazzoni dell'as-

sistenza agli artigiani pensionati.

La commissione Finanze e

Tesoro della Camera ha

approvato ieri le proposte

Titomanlio e Mazzoni dell'as-

sistenza agli artigiani pensionati.

La commissione Finanze e

Tesoro della Camera ha

approvato ieri le proposte

Titomanlio e Mazzoni dell'as-

sistenza agli artigiani pensionati.

La commissione Finanze e

Tesoro della Camera ha

approvato ieri le proposte

Titomanlio e Mazzoni dell'as-

sistenza agli artigiani pensionati.

La commissione Finanze e

Tesoro della Camera ha

approvato ieri le proposte

Titomanlio e Mazzoni dell'as-

sistenza agli artigiani pensionati.

La commissione Finanze e

Tesoro della Camera ha

approvato ieri le proposte

Titomanlio e Mazzoni dell'as-

sistenza agli artigiani pensionati.

La commissione Finanze e

Tesoro della Camera ha

approvato ieri le proposte

Titomanlio e Mazzoni dell'as-

sistenza agli artigiani pensionati.

La commissione Finanze e

Tesoro della Camera ha

approvato ieri le proposte

Titomanlio e Mazzoni dell'as-

sistenza agli artigiani pensionati.

La commissione Finanze e

Tesoro della Camera ha

approvato ieri le proposte

Titomanlio e Mazzoni dell'as-

sistenza agli artigiani pensionati.

La commissione Finanze e

Tesoro della Camera ha

approvato ieri le proposte

Titomanlio e Mazzoni dell'as-

sistenza agli artigiani pensionati.

La commissione Finanze e

Tesoro della Camera ha

approvato ieri le proposte

Titomanlio e Mazzoni dell'as-

sistenza agli artigiani pensionati.

La commissione Finanze e

Tesoro della Camera ha

approvato ieri le proposte

Titomanlio e Mazzoni dell'as-

sistenza agli artigiani pensionati.

La commissione Finanze e

Tesoro della Camera ha

approvato ieri le proposte

Titomanlio e Mazzoni dell'as-

sistenza agli artigiani pensionati.

La commissione Finanze e

Tesoro della Camera ha

approvato ieri le proposte

Titomanlio e Mazzoni dell'as-

sistenza agli artigiani